

**DISCRIMINAZIONE, HATE
CRIMES, RAZZISMO: LA
QUESTIONE NAPOLITANA**

*Massimiliano Verde*³⁷⁸

ABSTRACT ITALIANO

I diritti civili in Italia, discriminazione e razzismo: la questione napoletana. Il tema del razzismo come discriminazione etnico-culturale, sociale in Italia verso il Mezzogiorno: il caso della Pandemia. Il lavoro dell'Accademia Napoletana per la difesa dei diritti civili. Crimini d'odio, intolleranza, razzismo e istigazione all'odio e alla violenza alla luce della *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale*, la Raccomandazione n. (97) 20 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 30 ottobre 1997, la Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio dell'UE del 28 novembre 2008 e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea (OSCE) 9/2009 "*Combating hate crimes*". La *Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza*, deliberata dal Senato della Repubblica Italiana.

³⁷⁸ Dottore Magistrale in Scienze Politiche, formatore esperto del patrimonio linguistico storico-culturale della Campania; Presidente del gruppo scientifico internazionale "Accademia Napoletana" per la tutela e promozione dellacultura e lingua napoletana. Interlocutore UNESCO per l'IYIL 2019 (International Year of Indigenous Language) e l'International Mother Language Day 2018, 2019 e 2020 per la lingua Napoletana; Membro ed amministratore del gruppo "Language Rights, Derechos Lingüísticos, Lenguas y Comunidades de

PAROLE CHIAVE: *Razzismo, Discriminazione, Italia, Hate Crimes, Napoli*

ENGLISH ABSTRACT

Civil rights in Italy, discrimination and racism: the Neapolitan question. Racism as an ethnic-cultural and social discrimination in Italy towards the South, the Pandemic case. The work of the Neapolitan Academy to defend civil rights. Hate crimes, intolerance, racism and incitement to hatred and violence in the light of the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination, the UE Recommendation No. R (97) 20 of the Committee of Ministers To Member States On "Hate Speech" (30 October 1997), the UE Council Framework Decision 2008/913/JHA of 28 November 2008 and the Organization for European Security and Cooperation (OSCE) 9/2009 "*Combating hate crimes*". Analysis of the situation, case studies and reflections: the Commission for the fight against the phenomena of intolerance, racism, anti-Semitism and incitement to hatred and violence of the Senate of the Italian Republic.

KEYWORDS: *Racism, discrimination, Italy, hate crimes, Naples*

Hablantes en riesgo"; autore del primo corso di lingua e cultura napoletana realizzato secondo il QCER (CEFR riconosciuto dal Comune di Napoli; collabora con l'AIAE (Association of Italian American Educators), l'Italian Community of Westbury (NY), la Real Academia de Cultura Valenciana, l'Institut d'Estudis Valencians, l'Università Capodistiana di Atene, la Universidad URCA do Cariri.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro prende le mosse dall'istituzione della *Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza*, deliberata dal Senato della Repubblica Italiana. La Commissione, di cui vedremo nel dettaglio più avanti, riflette le preoccupazioni e desidera fungere da organismo consultivo e propositivo in ordine al contrasto delle manifestazioni d'incitamento all'odio ed alla discriminazioni che in Italia, ma non solo, si avvertono come più frequenti e appaiono in aumento.

Come vedremo nell'analisi, tutt'oggi in Italia, di questi fenomeni, è pressoché assente un dibattito pubblico ed a livello nazionale circa la discriminazione versus i cittadini del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare la città di Napoli ed i napoletani.

Cerchiamo con questa breve dissertazione di evidenziare la problematicità e la gravità di questa carente attenzione, in ambito nazionale, in Italia. Una premessa appunto introduttiva è d'obbligo per delineare i principi sanciti internazionalmente cui la normativa italiana vorrebbe rendere

ossequio, anche con la Commissione di cui sopra.

Occorre qui ricordare preliminarmente la *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale* ratificata dallo Stato Italiano il 5 gennaio 1976 ed in vigore dal 4 febbraio 1976, la cui impone agli Stati Parte d'impegnarsi a vietare ed eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme garantendo il diritto di tutti, senza distinzioni di origine etnica all'uguaglianza davanti alla legge; ad adottare misure immediate ed efficaci, in particolare nei settori dell'insegnamento, dell'istruzione, della cultura e dell'informazione, al fine di combattere i *pregiudizi* che portano alla discriminazione razziale e promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra i gruppi etnici.

La Convenzione chiarisce in modo inoppugnabile che l'espressione "discriminazione razziale" sta ad indicare ogni distinzione, restrizione o preferenza che sia anche basata sull'origine etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di *distruggere* o di *compromettere* il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.

La norma fondamentale che vieta ogni forma di odio deve essere considerato invece il *Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici*, adottato a New York il 19 dicembre 1966 e reso esecutivo in Italia dalla legge 25 ottobre 1977, n. 881, che, ex articolo 20, prevede che vengano *espressamente vietati* da apposita legge qualsiasi forma di propaganda a favore della guerra, ma anche ogni appello all'odio nazionale, razziale o religioso che possa costituire forma di *incitamento* alla discriminazione o alla violenza.

L'ordinamento giuridico italiano, attraverso la legge 13 ottobre 1975, n. 654 aveva già introdotto autonome fattispecie di reato caratterizzate dalla matrice razzista: la propaganda razzista, l'incitamento alla discriminazione razziale e agli atti di violenza nei confronti di persone appartenenti ad un diverso gruppo nazionale, *etnico* o razziale, il compimento di atti di discriminazione e di violenza nei confronti dei medesimi soggetti e, infine, la costituzione di associazioni ed organizzazioni con scopo di incitamento all'odio o alla discriminazione razziale.

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa inoltre tratta i crimini d'odio ovvero quelle condotte che costituiscono reato (qualsiasi tipo di reato) e che sono

ispirate da un motivo di *pregiudizio* (bias) contro una categoria quale un gruppo, una razza, o contro la lingua, la religione, l'etnia, la nazionalità o simili, come il genere, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, oltre, talvolta, la disabilità. A tale ampia categoria va ascritto anche il *discorso d'odio* (hate speech) in rapporto di specie a genere rispetto al crimine d'odio. I crimini d'odio danneggiano non solo la vittima e per il gruppo di appartenenza, ma anche la società nel suo complesso.

Infatti questi crimini ledono il valore della sicurezza dei membri della società, ma soprattutto il valore dell'uguaglianza fra cittadini e l'armonia all'interno di una società. Ciò è in palese contrasto con l'art.3 della Costituzione Italiana che testualmente recita: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*"

Il termine "incitamento all'odio" secondo la *Raccomandazione n. (97) 20 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa* del 30 ottobre 1997, copre tutte le forme di incitamento o *giustificazione* dell'odio come tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia,

l'antisemitismo o altre forme di odio basato sull'intolleranza, tra cui: discriminazione e ostilità nei confronti di minoranze. In particolare, incitamento è anche sostenere azioni come l'espulsione di un determinato gruppo di persone dal Paese o la distribuzione di materiale offensivo contro *determinati gruppi*.

Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa prosegue definendo gli *hate speech* anche come quelle forme di espressioni che diffondono, incitano, promuovono o giustificano gli abusi e le molestie, gli *epiteti*, i *pregiudizi*, gli *stereotipi* e le ingiurie che stigmatizzano e insultano.

Pertanto la succitata raccomandazione impegna gli Stati membri ad adottare misure adeguate per combattere l'incitamento all'odio, garantire che tali passaggi facciano parte di un *approccio globale* al fenomeno, finalizzato alla comprensione anche delle sue cause sociali, economiche, politiche, culturali e di altro tipo.

I governi degli Stati membri, le autorità pubbliche e istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale e i livelli locali, così come i funzionari, hanno la responsabilità speciale di *astenersi* da dichiarazioni, in particolare ai *media*, che possono essere ragionevolmente intesi come incitamento all'odio o come

discorso che può produrre l'effetto di legittimazione, di diffondere o promuovere l'odio razziale, xenofobia, antisemitismo o altre forme di discriminazione o odio basate su intolleranza.

Tali dichiarazioni dovrebbero essere vietate e disconosciute pubblicamente ogni volta che si verificano. La legislazione e la prassi nazionale nel settore dell'incitamento all'odio dovrebbero tenere in debito conto il ruolo dei *media* nel comunicare informazioni e idee che espongono, analizzano e spiegano casi specifici di incitamento all'odio e fenomeno sottostante in generale, nonché il diritto del pubblico a ricevere tali informazioni e idee.

Chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale e chi incita a commettere atti di discriminazione o di violenza è incriminato a titolo di pericolo presunto quando il *pregiudizio* razziale, etnico, nazionale o religioso si trasforma da pensiero intimo del singolo a pensiero da diffondere in qualunque modo, con «argomenti», quali la superiorità della propria razza, etnia, nazione o *gruppo*, ma anche compiendo o incitando a compiere atti di discriminazione.

La Decisione Quadro 2008/913/GAI del Consiglio dell'Unione

Europea del 28 novembre 2008 sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, chiarisce che, nella lotta contro talune forme di razzismo e xenofobia, è opportuno il ricorso al diritto penale. Secondo questa Decisione, gli Stati membri devono garantire che siano punibili i *discorsi di incitamento all'odio*, intenzionali e diretti contro un *gruppo di persone* o un membro di essi, in riferimento alla razza, al colore, alla religione o all'etnia.

Deve risultare, altresì, punibile l'istigazione pubblica alla violenza o all'odio, quale che sia la forma di diffusione: scritti, immagini o altro materiale. Lo stesso dicasi per l'apologia o la negazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e di quelli di guerra e, infine, quanto ai comportamenti atti a turbare l'ordine pubblico o minacciosi, offensivi e ingiuriosi. Ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie affinché i comportamenti relativi ai reati di stampo razzista o xenofobo siano *resi punibili con sanzioni penali* che prevedono la reclusione per una durata massima compresa almeno tra uno e tre anni.

Con l'Atto di Sindacato Ispettivo n° 1-00136, pubblicato il 5 giugno 2019, nella seduta n. 118, ad esame concluso nella seduta n. 160 dell'Assemblea il

30/10/2019, il Senato della Repubblica Italiana, ha deliberato di istituire una *Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza*.

Con l'istituzione della Commissione, si vuole corrispondere all'invito del Consiglio d'Europa ad una sempre maggiore sensibilizzazione dei Parlamenti nazionali in fatto di conoscenza e contrasto di tutte le forme di intolleranza e razzismo.

Nelle intenzioni del legislatore italiano occorre infatti far fronte ad una "recrudescenza dei fenomeni di odio, intolleranza, razzismo, antisemitismo e neofascismo, che pervadono la scena pubblica, sia con atti e manifestazioni di esplicito odio e persecuzione contro *singoli e intere comunità*, sia con una capillare diffusione attraverso vari mezzi di comunicazione e in particolare sul web. Parole, atti, gesti e comportamenti offensivi e di *disprezzo di persone o di gruppi* assumono la forma di un incitamento all'odio, in particolare verso le minoranze che comunque costituiscono un pericolo per la democrazia e la convivenza civile".

La Commissione ha compiti di osservazione, studio e iniziativa per l'indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e

istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche quali l'etnia, la religione, la *provenienza*, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche. Essa controlla e indirizza la *concreta attuazione* delle convenzioni e degli accordi sovranazionali e internazionali e della legislazione nazionale relativi ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e di istigazione all'odio e alla violenza, nelle loro diverse manifestazioni di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale. La Commissione svolge anche una *funzione propositiva*, di stimolo e di impulso, nell'elaborazione e nell'attuazione delle proposte legislative, ma promuove anche ogni altra iniziativa utile a livello nazionale, sovranazionale e internazionale.

La Commissione può segnalare agli organi di stampa ed ai gestori dei siti internet casi di fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche, quali l'etnia, la religione, la *provenienza*, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche, richiedendo la rimozione dal

web dei relativi contenuti ovvero la loro deindicizzazione dai motori di ricerca.

In costanza di quanto summenzionato, per ciò di cui tratta il presente lavoro, occorre rilevare che il tema dell'incitamento all'odio, in ogni sua forma, diretta od indiretta, agli stereotipi, pregiudizi contro i cittadini italiani di *provenienza* meridionale o napoletana, è completamente inesistente come tema di dibattito pubblico e politico a livello nazionale, è necessario ribadirlo. Di seguito si evidenzieranno le enormi contraddizioni tra quanto sopra enunciato e la situazione attuale in questo senso, in costanza di vittimizzazione di un intero gruppo di persone, quali i napoletani nella specie, che nell'immaginario collettivo italiano sono l'evidenza e caratterizzazione, implicitamente negativa di tutto il cosiddetto Sud Italia (l'allora Regno delle Due Sicilie).

Si porteranno alla luce in maniera sintetica alcuni ma gravi esempi di discriminazione. In questa sede non ci occupiamo delle discriminazione economica nei confronti di questa parte del Paese Italia.

PROBLEMATICATA

Come si scriveva in introduzione la problematica del razzismo, o della

discriminazione per così dire “territoriale” quanto al Mezzogiorno, (lo stesso termine, “*razzismo*”, non è contemplato come tale, nell’opinione pubblica italiana, verso questo gruppo di cittadini italiani) in Italia non è elemento del dibattito nazionale in materia di lotta ai pregiudizi, stereotipi e *minorizzazione* di gruppi umani. Un esempio concreto di tale situazione è connesso al fenomeno calcistico in Italia, megafono di pulsioni e termometro dei malesseri della società italiana, rappresentando inoltre e paradossalmente (per quanto vedremo appresso) le partite di calcio un momento importante di diffusione di messaggi soprattutto presso i bambini, tra l’altro.

Menzioniamo, come elemento di criticità, la decisione del Consiglio federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, sotto la presidenza di Carlo Tavecchio che nel 2014 depenalizzò la sanzione per discriminazione territoriale, stabilendo che la medesima *non fosse più equiparata* alla discriminazione etnica o razziale – un illecito disciplinare – rendendo quindi le punizioni graduali e più leggere, attenuando di fatto la responsabilità oggettiva dei club ed allontanando sanzioni più dure come la chiusura degli stadi di quelle “tifoserie” macchiate di incitamento all’odio verso i napoletani, episodi che secondo la

vecchia normativa avevano portato allo stop infatti per alcune “tifoserie” di squadre di calcio del Nord d’Italia, permanendo azioni d’incitamento all’odio versus la città di Napoli (invocazioni di eruzioni, *epiteti* ingiuriosi, ecc.). Pressioni all’interno del mondo del calcio e non solo, probabilmente avevano portato a prendere decisioni più morbide verso comportamenti di stampo discriminatorio mai veramente puniti o stigmatizzati che da almeno un cinquantennio occorrono nei confronti dei napoletani, negli stadi (e purtroppo non solo...) di calcio italiani.

Un caso eclatante di discriminazione territoriale contro i napoletani si ebbe il 13 maggio 2018 quando migliaia di tifosi durante la partita Sampdoria-Napoli allo stadio Marassi di Genova, ebbero ad insultare i Napoletani per tutta la durata della partita (nonostante i ripetuti solleciti dei responsabili dello stadio) con una ridicola punizione, contorni e contenuti dello stesso clima d’odio e d’incitamento all’odio che avevano portato all’assassinio di *Ciro Esposito* nel 2017 - come confermato dalle motivazioni della sentenza di condanna, tra l’altro con riduzione della pena (!) per l’omicida. *Ciro Esposito* fu assassinato in quanto “napoletano”.

Appaiono risuonare in tal senso, come terribili e stonate, le dichiarazioni di condanna istituzionale e pubblica ai più alti livelli, in casi analoghi, con vittime di *provenienza* territoriale od etnica non napoletana...laddove i media nel caso del napoletano Ciro Esposito, avevano immediatamente, per il sol fatto della sua *provenienza* (Scampia, Napoli), aleggiato l'ipotesi di appartenenza alla malavita locale. In quel caso il napoletano invece era solo "reo" di aver preso le difese di alcuni supporters della squadra del calcio Napoli, tra i cui donne e bambini, assaliti da un (eufemisticamente) "tifoso" romanista, dalle amicizie e supporti di ambito probabilmente fascista, da cui una parte della tifoseria romanista e romana mai, tuttora ha preso le distanze.

Doveroso anche ricordare la propaganda anti-napoletana dei media italiani in quel caso, proponenti fantomatiche ed imminenti spedizioni punitive, invasioni, per ritorsione dei napoletani a Roma, il loro concentrarsi verso alcuni personaggi non limpidissimi della tifoseria napoletana - attraverso una generalizzazione diffamatoria, ancora una volta dei napoletani in quanti tali - onnubilando altri personaggi di tifoserie avverse, dai simili atteggiamenti e comportamenti agenti in tempi e luoghi identici (stadio

olimpico di Roma, finale di Coppa Italia 2017). Qui rileviamo anche che l'incitamento all'odio contro Napoli ed i napoletani occorre anche in manifestazioni sportive diverse dal calcio (ad esempio nel basket) ed anche quando la locale squadra di calcio non è presente in alcuna manifestazione sportiva (come nella partita di calcio Inter-Chievo del 2019), o addirittura nella commercializzazione di t-shirt che espressamente incitano all'odio verso la città di Napoli (Milano, Settembre 2020)

Nessuna eco di tipo nazionale, né dibattito in tema di odio, discriminazione ne consegue se non a livello locale, come detto o con distorsioni e speculazioni, se a livello nazionale, non certamente di pari grado, clamore e reazione quale si registra invece per fatti di vittimizzazione, o presunta tale, a carico di soggetti di etnie diverse (immigrati, ad esempio, persone di colore, ecc.).

Il racconto mediatico di tali episodi è di poca rilevanza e tende ad appiattirsi in un discorso di "cose da stadio" o semplici sfottò, come se incitare, *in massa*, a catastrofi naturali per un'intera popolazione (eruzioni del Vesuvio ad esempio) quale quella napoletana sia "goliardia" o fatto normale. Tutto ciò non è un caso, come dimostrato dall'attenta analisi ne "*La parte cattiva dell'Italia/Sud media e*

immaginario collettivo” di un trentennio di edizioni del TG1 e dei quotidiani Corriere delle Sera e Repubblica nonché alcune fiction televisive, pellicole del cinema, siti web e interviste a intellettuali. Infatti, da quella si arriva a stabilire che negli ultimi sei decenni il racconto del Sud ha occupato sempre meno spazio, appiattendosi sui luoghi comuni quali: arretratezza, malgoverno, corruzione, criminalità organizzata, parassitismo.

Non dimentichiamo che la teoria dell’ “inferiorità” della razza meridionale è stata (ed è) una fonte di strumentalizzazione e spiegazione rassicurante per una certa parte della classe politica ed intellettuale (ahimè, anche dell’opinione pubblica) italiana verso il problema delle “due” Italie.

In sostanza non esiste per il mainstreaming italiano una discriminazione anti-meridionale o versus i napoletani atta a legittimare misure sanzionatorie congrue, poiché il Sud e la società napoletana, è così (“costitutivamente camorristica”, per citare l’incredibile frase dell’allora presidente della Commissione Antimafia, Rosi Bindi o per rifarci alle più recenti asserzioni quali “ i Meridionali sono inferiori”, cit. V. Feltri, affermazioni cui non ha fatto seguito alcuna condanna giudiziaria o ad altre

simili come “Napoli, fogna da derattizzare”, dell’allora ministro Calderoli, in Parlamento, ecc.), cioè su cui *non vale più la pena di interrogarsi* ed anzi occorre guardare altrove, in spregio dell’art.3 della Costituzione Italiana. È doveroso a questo punto enunciare altri esempi di quanto andiamo discorrendo.

TEMA

La discriminazione anti-napoletana in Italia, il caso della pandemia.

La situazione della pandemia da Covid-19 rappresenta un’esperienza che nel presente contesto può essere indicativa nell’illustrazione dei fenomeni di razzismo, stereotipi, incitamento alla discriminazione, al *pregiudizio*, in Italia verso un gruppo di persone quali i napoletani (in genere del Mezzogiorno d’Italia), atti, episodi, circostanze che si pongono in aperta frizione rispetto ai principi enunciati dalle Convenzioni e Raccomandazioni che abbiamo succitate e che, quale tema di dibattito ed analisi, ci sembra rilevante e congruo portare all’attenzione della novella Commissione per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all’odio e alla violenza. Non entriamo qui in merito alle

discutibili iniziative del governo Italiano quanto alla dinamica della pandemia (mancata osservazione del Comitato scientifico quanto ad alcune indicazioni in merito alla chiusura di alcune parti del territorio italiano, “ripartenza” uguale davanti a situazioni fortemente diseguali quanto alla pandemia tra Nord e Sud, ecc.); la nostra attenzione invece va al racconto dei media italiani dell’esperienza pandemica, in costanza di una situazione disastrosa sotto l’aspetto sanitario e politico (della politica di gestione della pandemia) di alcune regioni (concentrate tutte al Nord Italia) ed al contrario delle regioni meridionali che, nel racconto mediatico nazionale, “incredibilmente” non avevano avuto di questi problemi (ma condannate a stare “chiuse” anch’esse).

Sarebbe ilare se non fosse drammatico il discorrere dell’atteggiamento dei *media* italiani in merito e gli atteggiamenti suscettibili di diffamazione ed incitamento al *pregiudizio*, verso queste ultime regioni, meridionali, appunto, in particolare la Campania e soprattutto gli abitanti di Napoli. Si necessita qui il riportarle, perché il tema è appunto l’incitamento, a mezzo di discorso, alla discriminazione, al pregiudizio, allo stereotipo ai sensi dei

precetti della summenzionate convenzioni e raccomandazioni.

Un tema di dibattito che ripetiamo ancora una volta, in Italia praticamente non esiste, se non a livello locale cioè presso l’opinione pubblica napoletana o meridionale.

Ovviamente occorre ricordare che in Italia, tanto la tv pubblica quanto quella privata sono di emanazione nazionale (il che vuol dire spesso anti-meridionale) e nord-centrica. Un fatto mostruosamente eclatante fu la posizione di alcuni media nazionali rispetto allo scienziato campano di fama mondiale, Dott. Paolo Ascierio, etichettato in diretta sulla rete nazionale, Rai3, da un collega lombardo, con l’accusa di far del “provincialismo” e deriso successivamente come qualcuno che volesse appropriarsi di meriti non suoi anche da alte tv private di livello nazionale, (Mediaset) contrariamente invece al fatto che lo scienziato campano avesse dimostrato l’efficacia di un farmaco (in corso di sperimentazione, a sua opera e dei suoi colleghi, con incoraggianti risultati e poi con un protocollo nazionale, ad hoc) nel combattere alcuni effetti del Covid-19.

Si dava così adito, subdolamente e non, incitando alla *discriminazione*, in diretta nazionale, con il solito *stereotipo* italiano quanto al napoletano

“truffaldino” in costanza di un fatto che invece l’azione dello scienziato poteva (e sta salvando tuttora salvando) vite umane (!)

Non essendo possibile mettere in discussione l’eccellenza da prima della classe della regione Lombardia, non sopportabile, né credibile in Italia, men che meno rispetto ad una città od a una comunità quale quella napoletana, “costitutivamente” arretrata e “minore” nella coscienza collettiva italiana: una situazione assurdamente drammatica, poco comprensibile fuori dal contesto italiano, poiché davvero incredibile. In costanza di tante vite umane perse e tante altre da poter salvare si dileggiava uno scienziato, nell’opera di ricerca e sperimentazione.

In genere si è assistito in Italia al racconto mediatico di una quasi “attesa” che la pandemia si sviluppasse al Sud, territorio, incapace secondo tale racconto né di organizzazione (la totale disorganizzazione e mancanza di eccellenze al Sud è altro *pregiudizio* diffuso a livello nazionale), la mal celata speranza, quasi spasmodica con servizi televisivi ad hoc di “trovare” persone nelle strade di Napoli non rispettose delle indicazioni governative anti-covid, quasi a conferma del pregiudizio (!); dell’ “incredibilità” che eccellenze venissero da Napoli (l’Istituto Nazionale per lo

Studio e la Cura dei Tumori “Fondazione Giovanni Pascale”, ospedale di Napoli presso cui lavora lo scienziato Ascierio, declamato da media internazionali e di cui solo dopo si diede notizia in Italia...), oppure l’ “interrogarsi” sul perché la pandemia avesse colpito il Nord Italia, poiché forse i suoi cittadini fossero più ligi al dovere, avendo, *a differenza* dei meridionali, il culto del lavoro....

Come ripetiamo sarebbe ilare se questi episodi diffusi dai mass media *a livello nazionale*, non fossero veritieri nella loro drammaticità nel perorare ed incitare a pregiudizi, stereotipi, discriminazioni o peggio subdole insinuazioni, diffamanti e delegittimanti, verso un intero gruppo umano, quale quello napoletano e meridionale in genere, anche in costanza di un evento tragico per l’intera umanità, quale quello della pandemia che in Italia ha visto decine di migliaia di morti in Lombardia e centinaia ancora in altre regioni del Nord Italia.

Lo “shock” dei media, della classe intellettuale italiana, per così dire, rispetto alla compostezza di un’intera collettività, quale quella napoletana e meridionale (e questa reazione, a volte isterica, vale più di tante spiegazioni quanto al profondo stereotipo incubato e diffuso, dai media e dalla società italiana verso il cosiddetto Mezzogiorno), le

pratiche solidarie (il “panaro” solidale secondo la lezione del dott. Moscati - *chi ha metta, chi non ha prenda*- la spesa solidaria, la didattica di strada, ecc.) che invece hanno conquistato per la loro umanità il mondo e sono state da esempio per molti paesi, imitati anche in altre parti d’Italia e spacciati in questo caso come propri...tutto ciò ci delinea una situazione che va posta necessariamente innanzi ad un dibattito pubblico, sociale, nazionale ed internazionale.

In questa sede (e, ci piacerebbe portare, con il presente articolo, anche ciò all’attenzione della Commissione senatoriale di cui sopra) ci corre l’obbligo parimenti di denunciare, a proposito di incitamento al *pregiudizio* ed alla discriminazione, l’ulteriore ed incredibile sussistenza del Museo Cesare Lombroso in Torino, vero schiaffo alla memoria di tanti resistenti dell’antico Regno delle due Sicilie (e non solo) all’annessione savoiarda, i cui, tra gli altri, resti umani che fanno “bella” mostra di se nel Museo, furono catalogati come esempi di razza “inferiore” dal pseudo scienziato Lombroso a giustificazione “scientifica” ed ideologica (come dopo farà il Fascismo in Africa) dell’invasione dei territori ex regnicoli, delle deportazioni (ma questo sarà ulteriore tema in altre occasioni, di

lavoro) e della costruzione della questione meridionale, mai risolta, perché in sostanza “questione settentrionale”. Necessario per quanto concerne il Museo Lombroso anche menzionare la decisione della Corte di Cassazione Italiana circa l’illegittimità delle richieste di restituzione e sepoltura del cranio conteso del “brigante” calabrese Villella, ancora “esposto” nel Museo, perché, testualmente: “prevale l’interesse scientifico che le teorie (del Lombroso) seppur superate, continuano ad avere”. Ovviamente senza che il “brigante”, in vita, avesse mai acconsentito all’uso del suo corpo o parte dello stesso per scopi pseudo-scientifici.

Suggeriamo allora, visto che sussisterebbero tali interessi “scientifici”, che non si chiuda il Museo, ma che lo stesso diventi percorso pedagogico circa il racconto di come è stata *anche* costruita la nazione italiana, per così dire, “come sono stati fatti gli italiani”, per citare D’Azeglio, per comprendere gli orrori del passato al fine di conservare la memoria, baluardo contro la barbarie e disinnescare i *pregiudizi* e le discriminazioni di oggi, che affliggono anche i napoletani ed i meridionali in genere, ma di cui in Italia non si vuole mai discorrere....

CONCLUSIONI

Nel presente articolo abbiamo focalizzato la nostra attenzione in tema di discriminazione, incitamento all'odio, al pregiudizio, allo stereotipo, con particolare evidenza circa il caso del Meridione d'Italia, dei napoletani nello specifico, rapidamente nel mondo del calcio e nel caso della Pandemia, incitamento al pregiudizio ed alla discriminazione, quale esempio eclatante, alla luce dei principi internazionali, sanzionati contro l'incitamento all'odio, alla discriminazione. Le nostre argomentazioni hanno preso le mosse dalla costituenda Commissione contro le discriminazioni, cosiddetta Segre, dal nome della senatrice, sua ispiratrice e il presente lavoro è a disposizione della medesima.

Trattasi infatti dello scopo e di quanto muove il lavoro che come Accademia Napoletana svolgiamo, instancabilmente, anche grazie alla Revista de Direito Civil, alla cui ci onoriamo di fornire il nostro umile contributo. Difatti, non riteniamo più possibile il silenzio dei mass-media italiani su questo tema, non è concepibile infatti che in un Paese democratico, quale l'Italia, che si vuole ossequioso dei

principi di non discriminazione e tolleranza possano sussistere ancora in pieno 2020 certe situazioni che sono solo la spia di un malessere molto più profondo con precise, per chi scrive, cause politiche ed economiche che rimontano alla stessa "costruzione" dello Stato Italiano.

Non esistono discriminazioni di livello o categoria differente, o di grado tenue o minore o peggio inesistente, a seconda del gruppo, comunità, collettività, vittimizzate: la più grande discriminazione sarebbe (e purtroppo concretamente si presenta così oggi in tema di Mezzogiorno e Napoli) quella di negare la discriminazione. Essere negazionisti è un crimine ed esserlo verso situazioni di discriminazione, pregiudizio, stereotipo per *provenienza*, verso cittadini che dovrebbero godere di pari uguaglianza davanti alla legge e di piena solidarietà repubblicana nei loro confronti, lo sarebbe in maniera ancor più virulenta.

Parimenti non è più possibile una pedagogia alla *minorizzazione* o cancellazione o parziale, racconto della intiera storia del territorio meridionale dello Stato Italiano e dei suoi abitanti, attraverso libri di testo scolastici, azioni pubblicitarie, produzioni filmiche, discriminanti, *ispiratrici* di stereotipi e pregiudizi, (il linguaggio napoletano

quale allusivo, per ciò stesso alla criminalità organizzata, ad esempio, di alcune fictions and spot-pubblicitari ad esse connesse, un altro pesante esempio).

Ci battiamo contro questo e per portare sul piano internazionale, in difesa dei principi della pari dignità degli esseri umani, questa problematica che continueremo ad affrontare anche nei prossimi lavori nella Revista e rifiutiamo ogni etichetta, molto comune in Italia per chi affronta questi argomenti con critica, quali quelle di essere “monarchici”, “neoborbonici”, o similari.

Associandoci indi al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella:

“Perché il virus della discriminazione, dell’odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell’uomo. E debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ansa Calcio (2018), Serie A: Samp Napoli 0-2. Partita fermata 3' per cori discriminatori, in:

<https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/calcio/2018/05/13/serie-a-samp-napoli-fcf46dec-d13c-4475-a9d2-53e37eb72fea.html>;

Areanapoli (2020), Feltri: "Meridionali inferiori". Arriva la sentenza della Procura, due avvocati pronti al ricorso, in:

https://www.areanapoli.it/varie/feltri-meridionali-inferiori-arriva-la-sentenza-della-procura-due-avvocati-pronti-al-ricorso_386075.html;

Combating Hate Crimes in the OSCE Region: An Overview of Statistics, Legislation, and National Initiatives Publisher Organization for Security and Cooperation in Europe, 15 September 2005;

Convenzione internazionale sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale. ONU, 21/12/1965;

Council of Europe, Committee of ministers. Recommendation no. R (97) 20 Of the committee of ministers to member states on "hate speech", 30 October 1997;

Decisione Quadro 2008/913/GAI, Consiglio dell’Unione Europea sulla lotta contro talune forme ed espressioni

di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, 28 novembre 2008;

Euronews. (2020). "Italie: la Campanie à la pointe de la lutte contre le coronavirus", in:

https://fr.euronews.com/2020/04/23/la-campanie-a-la-pointe-de-la-lutte-contre-le-coronavirus?fbclid=IwAR2YIUSTUrppl_zfVwUPTMdEMhSn2Y3g11eY6laoN03NYy7d6QJgba81VdI;

Goisis, Luciana, Crimini d'odio. Il Senato approva la mozione per l'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, 04.12.2019, in:

https://dirittopenaleuomo.org/contributi_dpu/crimini-dodio-il-senato-approva-la-mozione-per-listituzione-di-una-commissione-straordinaria-per-il-contrasto-dei-fenomeni-di-intolleranza-razzismo-antisemitismo-e-istigazione-all/;

Il Fatto Vesuviano (2020). "Attaccato dai medici del Nord", in:

[https://m.facebook.com/ilfattovesuviano/paginaufficiale/photos/a.342715655820152/2784557868302573/?type=3&_tn=-R](https://m.facebook.com/ilfattovesuviano/paginaufficiale/photos/a.342715655820152/2784557868302573/?type=3&_tn=-R;);

Il Napolista. (2020). "Sky News international celebra l'eccellenza Cotugno: Qui i medici non si ammalano" in:

<https://www.ilnapolista.it/2020/04/sky-news-international-celebra-leccellenza-cotugno-qui-i-medici-non-si-ammalano-video/> ;

Il Riformista. (2020). "Il paniere solidale di Napoli fa scuola: ceste sospese da Milano a Istanbul", in:

<https://www.ilriformista.it/il-paniere-solidale-di-napoli-fa-scuola-ceste-sospese-da-milano-a-istanbul-80195/>;

La Gazzetta Campana.it (2014): Figc «depenalizza» i cori di intolleranza territoriale. Solo multe, no alle curve chiuse in:

<https://www.lagazzettacampana.it/figc-depenalizza-i-cori-intolleranza-territoriale-multe-alle-curve-chiuse/>;

Vesuvio Live. (2020). "Coronavirus, Myrta Merlino: "Incredibile che l'eccellenza arrivi da Napoli", in:

<https://www.vesuviolive.it/vesuvio-e-dintorni/notizie-di-napoli/333640-myrta-merlino-eccellenza-napoli-coronavirus/>;

Vesuvio Live. (2020). “Assurda Barbara Palombelli: il coronavirus scoppiato al Nord perché si va a lavorare”, in:

[https://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/denunciamo/330554-barbara-palombelli-coronavirus/;](https://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/denunciamo/330554-barbara-palombelli-coronavirus/)

Senato della Repubblica, Atto di Sindacato Ispettivo n° 1-00136, Legislatura 18, Pubblicato il 5 giugno 2019, nella seduta n. 118, Esame concluso nella seduta n. 160 dell'Assemblea (30/10/2019) in:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=18&id=1112759;>

Tuttonapoli.net (2020) In metro a Milano con la maglia 'Odio Napoli': ma l'edicolante è napoletano e si rifiuta di servirlo in:

<https://www.tuttonapoli.net/dai-social/foto-in-metro-a-milano-con-la-maglia-odio-napoli-ma-l-edicolante-e-napoletano-e-si-rifiuta-di-servirlo-443479;>

La Repubblica Torino (2019), Cassazione, resta al museo Lombroso il cranio conteso del brigante calabrese Villella in:

https://torino.repubblica.it/cronaca/2019/08/20/news/cassazione_resta_al_museo

[lombroso il cranio conteso del brigante villella-233953332/.](https://www.lombroso.il_cranio_conteso_del_brigante_villella-233953332/)